

L'ANIMA DELLE COSE

RITI E CORREDI
DALLA NECROPOLI ROMANA
DI OPITERGIUM



OC

fondazione oderzo cultura onlus



Edizioni
Ca' Foscari

L'anima delle cose

Antichistica
Archeologia

Collana diretta da
Lucio Milano

21 | 4



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica

Archeologia

Direttore scientifico

Lucio Milano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Claudia Antonetti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Filippo Maria Carinci (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Ettore Cingano (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Joy Connolly (New York University, USA)

Andrea Giardina (Scuola Normale Superiore, Pisa, Italia)

Marc van de Mieroop (Columbia University in the City of New York, USA)

Elena Rova (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Fausto Zevi (Sapienza Università di Roma, Italia)

Direzione e redazione

Dipartimento di Studi Umanistici

Università Ca' Foscari Venezia

Palazzo Malcanton Marcorà

Dorsoduro 3484/D,

30123 Venezia

24.11.2019 > 31.05.2020
ODERZO CULTURA
PALAZZO FOSCOLO
E MUSEO ARCHEOLOGICO
ODERZO - TV

L'ANIMA DELLE COSE

RITI E CORREDI
DALLA NECROPOLI ROMANA
DI OPITERGIUM



fondazione **oderzo cultura** onlus

Consiglio di amministrazione

Carlo Gaino Presidente
Giovanni Battista Lorenzon
Vincenzo Anderloni
Pierantonio Appoloni
Isabella Boselli

Consiglio di gestione

Carlo Gaino
Giovanni Battista Lorenzon
Anna Alemanno
Matteo Negro
Alberto Pessa

Mostra promossa da

Fondazione Oderzo Cultura

Con la collaborazione di

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana
di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso
Polo Museale del Veneto

Con il patrocinio di



Comune di Oderzo

Con il contributo di



we are builders



Comitato scientifico

Marianna Bressan
Annamaria Larese
Marta Mascardi
Margherita Tirelli
Maria Cristina Vallicelli

Coordinamento organizzativo mostra

Marta Mascardi (Oderzo Cultura)
Maria Cristina Vallicelli (Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Venezia
e le Province di Belluno, Padova e Treviso)

Saggi e schede di

Marianna Bressan
Bruno Callegher
Claudia Casagrande
Silvia Cipriano
Francesca Ferrarini
Annamaria Larese
Marta Mascardi
Elisa Possenti
Giovanna Maria Sandrini
Margherita Tirelli
Maria Cristina Vallicelli

Scavi archeologici

Diego Malvestio & C., Concordia Sagittaria
Società Archeologica Padana srl, Mantova

Restauri

Sara Emanuele (Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana
di Venezia e le Province di Belluno, Padova
e Treviso)

Diego Malvestio & C., Concordia Sagittaria
Ar.Co., Padova
Co.New.Tech., Venezia

Referenze fotografiche

La campagna fotografica dei corredi funerari
in Catalogo è stata realizzata da Maddalena Santi
(Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province
di Belluno, Padova e Treviso)

Archivio fotografico Museo Archeologico
Eno Bellis, Oderzo Cultura

Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di
Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso
(SABAP-VE-MET)

Progetto grafico della mostra

Veronica Tondato

Ufficio stampa

Villaggio Globale International

L'anima delle cose

Riti e corredi dalla necropoli romana
di Opitergium

a cura di Marta Mascardi e Margherita Tirelli

Catalogo della mostra

Oderzo, Palazzo Foscolo e Museo Archeologico Eno Bellis,
24 novembre 2019-31 maggio 2020

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

2019

L'anima delle cose rappresenta il completamento del progetto culturale dedicato alla valorizzazione delle collezioni permanenti di Oderzo Cultura, dopo la mostra inaugurale dedicata al nostro Alberto Martini e alla successiva consacrata al maestro Tullio Vietri.

È un racconto fatto di oggetti di vita che, come il titolo poeticamente suggerisce, hanno assunto l'anima delle persone che proprio in vita li hanno posseduti, usati, amati. Corredi provenienti da contesti funerari, capaci oggi di regalarci segni e immagini del vivere quotidiano dell'antica società opitergina, del suo tessuto sociale ed economico. Un viaggio nel tempo, per vedere alcuni degli oggetti abituali delle giornate dei nostri avi: basterà chiudere gli occhi per immaginare un bambino giocare con il proprio piccolo cavallo in terracotta, una donna ammirarsi in uno specchio di bronzo, un saggio scrivere su pergamena. Ed è proprio all'intera società che questa mostra si rivolge, con una voluta attenzione ai giovanissimi, che rappresentano il nostro futuro e a cui è fondamentale trasmettere la conoscenza delle nostre origini, come caposaldo per immaginare, progettare e migliorare l'avvenire.

Il progetto *L'anima delle cose*, prospettato dall'attuale Consiglio di Gestione, nasce nel 2018 dalla collaborazione tra Oderzo Cultura, la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso e il Polo Museale del Veneto, con la costituzione di un Comitato scientifico, composto dalla conservatrice del Museo Archeologico di Oderzo e dai funzionari della Soprintendenza che negli anni hanno coordinato e sovrinteso alle diverse campagne di scavo. Il contributo di questi attori, a cui va il vivo ringraziamento di Oderzo Cultura, ha permesso di individuare, tra le centinaia di tombe portate alla luce dagli scavi, un nucleo di novantaquattro corredi, che sono rappresentativi sia per tipologia di rituale e arco cronologico, che per distribuzione topografica e materiali associati.

La mostra rappresenta un modello di collaborazione e di sinergia tra pubblico e privato che si è sviluppato nel corso del tempo. Dalle indagini archeologiche, effettuate tra il 1986 e il 2013, dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, ai successivi restauri eseguiti grazie ai finanziamenti del Comune di Oderzo e della Regione del Veneto, al catalogo edito da Edizioni Ca' Foscari, e infine alla stretta collaborazione tra Oderzo Cultura, la Soprintendenza e il Polo Museale del Veneto.

Esprimo inoltre il più vivo ringraziamento all'intero Consiglio di Gestione di Oderzo Cultura: al vicepresidente Giovanni Battista Lorenzon, ai consiglieri Anna Alemanno, Matteo Negro e Alberto Pessa, per aver sostenuto questo progetto culturale, al sindaco del Comune di Oderzo, Maria Scardellato per l'insostituibile supporto, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, il Polo Museale del Veneto, al Comitato scientifico per il fondamentale contributo scientifico, alla conservatrice del Museo Archeologico Eno Bellis di Oderzo Marta Mascardi per la professionalità dedicata nel tradurre l'idea progettuale in un percorso espositivo. E infine, ma non certo per ordine d'importanza, a tutti i soggetti privati e agli imprenditori che – profeti mecenati – hanno intuito da subito le potenzialità del nostro progetto e hanno voluto contribuire alla sua realizzazione in un'ottica di crescita culturale e sociale del territorio e del ruolo di Oderzo Cultura.

Carlo Gaino
Presidente di Oderzo Cultura

Il fascino di vite antiche che riappaiono consentendo agli studiosi di aggiungere particolari alla narrazione di culture e civiltà del passato stupisce e coinvolge anche il visitatore occasionale, quando scopre abitudini e sentimenti non poi così diversi da quelli contemporanei.

In particolare, nel caso di questa mostra, l'evidenza dell'istinto dell'uomo di conservare la memoria della propria esistenza, dell'illusione di rimanere in contatto con il proprio mondo materiale e della fede in una vita ultraterrena testimoniano l'universalità del tema esistenziale del rapporto dell'uomo con la morte.

È questo che fa dell'archeologia una disciplina viva e stimolante. Grazie al necessario, paziente, minuzioso e scrupoloso lavoro scientifico degli esperti, tutti i cittadini possono godere di un risultato interessantissimo, che è occasione di riflessione sulla storia e sulla natura dell'uomo.

Maria Scardellato
Sindaca di Oderzo

Oderzo – l'antica *Opitergium* – è una delle grandi capitali archeologiche del Veneto e questa sua remota eredità storica e culturale permea la città attuale con quel caratteristico intreccio di testimonianze antiche, monumenti storici e identità contemporanea che rappresenta la cifra propria di questi luoghi.

Come Verona, Vicenza, Padova, Feltre, Este e Concordia – per limitarci ai *top-sites* regionali –, anche la città di Oderzo serba memoria viva e attiva di questo suo passato: nelle numerose aree archeologiche urbane e nel bel Museo Eno Bellis, che ciclicamente riporta l'attenzione dei cittadini e dei turisti su questo glorioso passato opitergino. La Soprintendenza è attiva da decenni al fianco dell'Amministrazione Comunale e di Oderzo Cultura sul fronte della valorizzazione dell'archeologia di Oderzo, una valorizzazione che per essere seria e produttiva a lungo termine necessariamente passa attraverso la ricerca e la tutela. Si tratta infatti, con tutta evidenza, di linee strategiche che non possono esser disgiunte e che si nutrono l'una dell'altra nel delicato e complesso processo di restituzione di senso alle tracce del passato.

Il testimone è passato in questi ultimi anni da Margherita Tirelli – appassionata e profondamente esperta *domina* dell'archeologia di Oderzo e di Altino – alle colleghe Annamaria Larese, Marianna Bressan e Maria Cristina Vallicelli, che con la conservatrice del Museo Bellis, Marta Mascardi, hanno dato vita a questo nuovo e coinvolgente racconto dell'archeologia della morte a Oderzo in epoca romana e tardo-antica.

Con questa mostra si presentano al pubblico, per la prima volta in una visione d'insieme, alcuni tra i corredi più significativi rinvenuti negli scavi di un'estesa 'galassia necropolare'. Si tratta di corredi in gran parte inediti, che non hanno ancora trovato spazio nel percorso espositivo del museo e per i quali la mostra è stata l'occasione per avviarne lo studio e la valorizzazione dopo gli impegnativi restauri finanziati dalla Regione del Veneto e dal Comune di Oderzo, conclusi nel 2016.

Le necropoli opitergine – distribuite lungo le principali strade che uscivano dalla città e attive per oltre mezzo millennio, dalla prima età imperiale all'età tardo antica – erano già note da rinvenimenti ottocenteschi ma sono state oggetto di scavi archeologici sistematici solo a partire dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, effettuati sotto la direzione della già Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto in occasione di lavori pubblici e di lottizzazioni conseguenti all'espansione urbanistica della città. I corredi in mostra ne raccontano la storia e i rituali funerari attraverso gli oggetti che li compongono: si tratta principalmente di materiali ceramici, ma non mancano pregiati esempi di vasellame in vetro e oggetti d'ornamento. Particolarmente commoventi sono i due cavallini-giocattolo in ceramica, uno dei quali è stato scelto come simbolo della mostra.

Il catalogo, di contenuto scientifico ma con taglio divulgativo, rende conto del lavoro di studio e di ricerca: introdotto da alcuni saggi dedicati alla città romana e alla sua necropoli, che ne approfondiscono aspetti e tematiche, si compone di ben novantaquattro schede di catalogo di altrettanti corredi.

A tutti gli autori va la nostra gratitudine per la lunga opera di dedizione scientifica e professionale alle memorie archeologiche di Oderzo, tale da farne anche oggi uno dei fari dell'archeologia veneta e uno dei migliori esempi nel nostro Paese di sinergica convivenza tra memoria e attualità.

Vincenzo Tiné

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

L'anima delle cose. Riti e corredi dalla necropoli romana di Opitergium è una iniziativa organizzata da Fondazione Oderzo Cultura in collaborazione con gli Istituti del Ministero operanti sul territorio, la Soprintendenza e il Polo Museale, che vede per la prima volta esposti importanti corredi rinvenuti nel corso di ricerche pluridecennali. Viene finalmente restituito alla collettività un patrimonio di conoscenza sull'antica città di Oderzo: le testimonianze archeologiche fanno riferimento agli usi funerari ma al tempo stesso sono significative della vita che si svolgeva in questo importante centro della X Regio imperiale. Un importante tassello per ricostruire la storia del territorio. Un vivo ringraziamento alla Fondazione Oderzo Cultura per il sostegno a questa iniziativa e a tutti i colleghi che nel tempo hanno lavorato affinché potesse essere data divulgazione di questi importanti risultati tra il pubblico, in primis agli opitergini di oggi e a coloro che visitano la città.

Daniele Ferrara
Direttore del Polo Museale del Veneto

L'anima delle cose. Riti e corredi dalla necropoli romana di Opitergium
a cura di Marta Mascardi e Margherita Tirelli

© 2019 Fondazione Oderzo Cultura
© 2019 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione
Tutti i diritti riservati

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing
Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 3246, 30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it> | ecf@unive.it

1a edizione novembre 2019
ISBN 978-88-6969-378-6 [print]
ISBN 978-88-6969-379-3 [ebook]

L'anima delle cose. Riti e corredi dalla necropoli romana di Opitergium / A cura di Marta Mascardi
e Margherita Tirelli — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2019. —
256 pp.; 22 cm. — (Antichistica; 21, 4). — ISBN 978-88-6969-378-6.

e-ISSN 2610-9506
ISSN 2610-8917

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/en/edizioni/collane/antichistica/>
URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-378-6/>
DOI 10.30687/978-88-6969-379-3



L'anima delle cose

Riti e corredi dalla necropoli romana di Opitergium

Sommario

Premessa

Marta Mascardi 14

Premessa

Margherita Tirelli 15

LO STATO DELLA RICERCA

La necropoli opitergina nella documentazione di archivio: testimonianze e ritrovamenti

Marta Mascardi 19

***Opitergium*, municipio romano**

Margherita Tirelli 27

I sepolcreti lungo le strade e le anse fluviali: l'età alto-medioimperiale

Margherita Tirelli 39

La necropoli opitergina dalla tarda età imperiale agli inizi del medioevo

Elisa Possenti 47

I riti per l'Aldilà

Silvia Cipriano, Giovanna Maria Sandrini 57

Gli interventi di bonifica con anfore

Francesca Ferrarini 67

Monete dalle necropoli di Oderzo: 'obolo per Caronte' o corredi funerari?

Bruno Callegher 75

Avvertenze

Schede di Catalogo, sigle delle Autrici

Claudia Casagrande	CC
Silvia Cipriano	SC
Elisa Possenti	EP
Giovanna Maria Sandrini	GMS

Riferimenti

Rimando a scheda di Catalogo	▷
Indicazione di corredo in mostra	▶

LE CAMPAGNE DI SCAVO

Via Spiné e via degli Alpini

Annamaria Larese

89

L'Opera Pia Moro e il Sottopasso SS 53

Maria Cristina Vallicelli

95

Le lottizzazioni San Martino e Le Mutere

Marianna Bressan

103

Le ex Carceri

Elisa Possenti

109

CATALOGO

114

Bibliografia

247

Monete dalle necropoli di Oderzo: 'obolo per Caronte' o corredi funerari?

Bruno Callegher

Già in *Museo Opitergino* (Mantovani 1874) e in successivi contributi (Forlati Tamaro 1976) si inferivano significative informazioni sulle necropoli e sull'epigrafia funeraria. Poco o nulla si sapeva, invece, dei reperti monetali anch'essi molto connessi ai riti dell'incinerazione o dell'inumazione. L'argomento è stato a lungo negletto tanto che la sua bibliografia diviene via via più attendibile solo con l'estendersi degli scavi urbani degli anni Ottanta e Novanta del Novecento (Tirelli 1987a; RMRVe 1992, 315; *Tesori della Postumia* 1998, cat. V. 153; Cafiero 2001; Pujatti 2001). L'occasione di questa mostra rappresenta, quindi, un'opportunità per qualche aggiornamento del panorama complessivo della circolazione monetaria nell'opitergino, dei rinvenimenti da mettere in relazione con il loro specifico contesto (necropoli) non meno sull'accesso dibattito in corso circa la reale funzione della moneta nel rituale funerario (Gorini 1999; Perassi 1999, 2001; Doyen 2012).

1 Rinvenimenti monetali: i dati

Quattro sono le aree di necropoli dalle quali proviene il campione di cinquantotto monete: via Spiné 1986, 1993, 2013 ed ex deposito Merlo; via degli Alpini 1993-1994; Sottopasso SS 53; lottizzazione Le Mutere. Esse in genere sono ben conservate, con un'usura limitata che permette di ipotizzare un loro interrimento poco lontano dalla data della loro coniazione.

L'insieme, inoltre, è piuttosto omogeneo sia per cronologia, sia per tipi di nominali. Le monete più antiche sono assi romani repubblicani, molti spezzati a metà. Tale pratica fu una conseguenza della riforma di Augusto (27-23 a.C.) perché nel nuovo sistema il vecchio asse repubblicano, che pesava più del doppio del nuovo asse augusteo, finì per essere quotato come un dupondio (2 assi). Nello stesso tempo la penuria di divisionale spicciolo incrementò la domanda di assi tanto da essere ottenuti tagliando a metà il vecchio nominale repubblicano rivalutato dal mercato. Il fenomeno interessò gli anni compresi tra l'interruzione della coniazione degli assi triumvirali e la ripresa produttiva del medesimo divisionale negli ultimi anni dell'impero di Augusto. Nel campione qui esaminato sono contati ben otto assi tagliati a metà, quantità ragguardevole rispetto a quella dei contemporanei assi e quadranti augustei, attestati in questo campione con diciassette esemplari. Che corressero nel medesimo periodo trova una conferma nella tomba 40 della lottizzazione Le Mutere [p. 86] dove un sorprendente asse di Ottaviano, coniato tra 38-29 a.C. in Gallia in una di queste tre zecche *Lugdunum*, Vienna (*Colonia Augusta Iulia Viennensis*), Arausio (*Colonia Firma Julia Secundanorum Arausio*), dopo essere stato tagliato, fu deposto nella tomba insieme a un asse di Augusto battuto tra l'8 e il 10 d.C.

2 Tra 'obolo per Caronte' e corredo funerario

Il fatto di esaminare un campione, sia pur significativo, non impedisce qualche considerazione di carattere generale. A questo proposito la cronologia delle monete, in prevalenza databili tra la fine del I secolo a.C. e il regno di Claudio, conferma che il loro uso nel rituale funerario fu introdotto nella *Venetia* e quindi anche a *Opitergium* in una fase di romanizzazione avanzata (RMRVe 1992, 125). Si può supporre, quindi, che la definitiva accettazione del così detto 'obolo per Caronte' sia uno degli esiti

Cospicuo anche il numero di assi di Tiberio, ben quindici, in gran parte del tipo *divus augustus pater/altare provident* o con una figura femminile seduta/SC. Per la fase successiva si segnalano assi di Gaio e di Claudio, ma in quantità minore rispetto a quella dei due precedenti imperatori. Nella seconda metà del I secolo d.C., invece, la quantità di numerario va progressivamente scemando. Infatti, nelle tombe sono presenti soltanto un asse di Tito, uno di Domiziano e uno di Nerva. Dopo la moneta di quest'ultimo imperatore si apre una cesura cronologica di circa due secoli perché le attestazioni riprendono soltanto con un *folles* del tipo *solis invicto comiti* il cui peso calante, intorno a gr 1,5 suggerisce di collocarlo tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C., mentre 1 AE 3, non presente in catalogo ma segnalato tra i rinvenimenti, tipo *securitas reipublicae* emesso tra il 364-383 d.C. (via Spiné, ex deposito Merlo, tomba 38) documenta la frequentazione di quest'area sepolcrale fino alla fine del IV secolo d.C. Tuttavia questi piccoli divisionali ci dicono soltanto che accompagnare l'inumato con una moneta fu una pratica sempre meno in uso man mano ci si allontanava dalla prima fase della romanizzazione e che questo rito perdurò fino al IV secolo d.C. inoltrato nonostante l'opposizione della nuova religione, il Cristianesimo (Asolati 2015).

dell'insediamento di popolazioni pienamente latinizzate. Difficile, poi, in assenza di un'analisi complessiva delle necropoli, stabilire un rapporto quantitativo tra numero di tombe e monete. Per le aree cimiteriali opitergine si può stimare che 'l'obolo' sia stato deposto all'incirca nel 25% dei casi, peraltro senza si possa graduare il dato macrostatistico in una scansione cronologica. La limitata evidenza numismatica non facilita un confronto con analoghi casi perché le aree cimiteriali testimonia-

no una ritualità funeraria in divenire, un popolamento e una demografia regolati da differenti condizioni economiche tra città e campagna. Inoltre molto dipende dall'estensione delle necropoli scavate (numero tombe) e dal loro stato di conservazione. Ad esempio a Iutizzo-Codroipo (UD) (Callegher 1996): su 69 tombe terragne solo 9 hanno monete, pari al solo 13%. Al contrario, nella piccola area cimiteriale (12 tombe) di Lestans (PN) la percentuale risale al 67% (Asolati 2018). Analogo lo scostamento nei centri urbani. A Padova ci si attesta intorno al 33% (Rossi 2014, 289) mentre ad Altino, dove sono state censite varie migliaia di tombe, si raggiunge il 50% (Gorini 1999, 75; RMRVe 1999, *ad indicem*; Asolati 2011). Un dato comune, però, è la netta prevalenza di assi dell'epoca giulio-claudia tanto da poter ipotizzare che la deposizione dell'obolo fu tipica di quei decenni, mentre scemò nelle epoche successive (Rossi 2014, 290). La prevalenza di tombe prive della moneta e la concentrazione cronologica del periodo giulio-claudio si confermano anche nel campione monetario qui in esame. Va segnalato altresì il numero di tombe con più di una moneta: via Spiné 1986 (tombe 6: 3 monete; 39: 2 monete); via Spiné 1993 (tomba 3: 2 monete); via Spiné 2013 (tombe 11, 13, 16: 2 monete); via degli Alpini 1993-1994 (tomba 15: 2 monete); Sottopasso SS 53 1999-2000 (tombe 15: 3 monete; 6 e 7: 2 monete; 31: 2 monete; 39: 6 monete); lottizzazione Le Muter (tombe 1, 27, 28, 40: 2 monete; 35 e 39: 3 monete). A queste occorrenze merita di essere aggiunta quella della tomba 3 del Fondo Tonetto dove, disposti a forma di collana, sul corpo dell'inumato sono stati raccolti 4 assi e 1 sesterzio di Gaio (Caligola) (RMRVe 1992, 145). Le deposizioni multiple, tuttavia, non sono una peculiarità opitergina, bensì una conferma di scelte molto ricorrenti in tutta la *Venetia*, nei territori finitimi della *Transpadana* e dell'*Aemilia* (*Sub ascia* 1987; Perassi 1997; Gori-

ni 1999; Morelli 1999; Perassi 1999, 2001; Bonini 2003; Asolati 2011; RMRVe 2015; Callegher c.s.). Più monete nella stessa tomba pongono qualche interrogativo perché indicative di una difformità rispetto alla tradizione, quindi non immediatamente assimilabili all'obolo per Caronte'. Simili deposti monetali multipli sono stati interpretati come volontà distintiva, messaggio rivolto a coloro che partecipavano alla cremazione o all'interramento e al *silicernium* così da mettere in risalto il ruolo sociale del defunto. Tale ipotesi, benché verosimile e quasi ovvia in termini di antropologia culturale, trascura l'effettivo valore dei nominali depositati insieme agli altri oggetti del corredo. Se un asse era una piccola moneta, tanto da essere incisivamente assunto a misura di una persona nel noto aforisma *assem habeas, assem valeas* («possiedi un asse, vali un asse», ossia vali poco!), il fatto di usarne due o tre, ma anche una decina, non distingueva per nulla gli offerenti perché simili valori erano accessibili a tutti e perfino i meno abbienti se ne potevano privare senza grande danno.

Una diversa spiegazione è possibile uscendo dallo schema dell'obolo per Caronte' per considerare piuttosto la deposizione di più monete come parte integrante del corredo funebre, funzionale alla vita nel mondo ctonio. La moneta avrebbe conservato la sua funzione economica anche nell'ultraterreno dove si proiettavano modalità analoghe a quelle dei viventi, spesso imperniate sullo scambio, sulla domanda e sull'offerta da regolare, appunto, in moneta. I piccoli gruzzoli, parte integrante del corredo insieme ad altri manufatti ceramici o vitrei, potrebbero rappresentare un adattamento indigeno dell'uso romano dell'asse quale viatico per il defunto (Bonini 2003, 23), quindi da interpretare non tanto in modo univoco come pagamento del traghettatore verso l'Ade, bensì come parte del corredo.

3 La scelta della moneta tra il circolante disponibile

Qualche considerazione merita anche l'iconografia dei rovesci degli assi, perché di recente alcuni studiosi hanno fatto ricorso alle immagini dei conii per una lettura non convenzionale dell'obolo dei defunti. È stato sostenuto, infatti, che l'asse/obolo sarebbe stato scelto su base ideologico-rituale per individuare rovesci in grado di richiamare le *profusiones* o le divinità in qualche modo connesse ai contatti tra mondo dei viventi (ara, patera, cornucopia, timone, bilancia). In effetti anche nel campione opitergino di epoca giulio-claudia prevalgono, o forse furono 'scelti', gli assi del tipo *divus augustus pater* con al rovescio l'altare, figure femminili (donna seduta con patera, *Spes*, *Ceres*), Nettuno. Il tipo più interessante è senz'altro l'asse *divus augustus pater* /altare (RIC I², 81), utilizzato sia nei primi decenni del I secolo, ma anche in tombe cronologicamente al limite tra la pratica dell'incinerazione e quella dell'interramento del defunto (Perassi 1997; Gorini 1999; RMRVe 1999 *ad indicem*; Asolati 2011). Certo, appare difficile supporre fosse diffusa la conoscenza della simbologia di questi esemplari, ossia che più o meno tutti fossero al corrente del riferimento all'altare monumentale con due porte chiuse e alla *providentia* quale personificazione dell'attitudine a pensare e provvedere per il tempo che verrà, oppure all'*Aequitas* come riferimento a un qualche giudizio *post mortem*. Forse più semplice, e forse perfino ovvio, che il riferimento potesse essere all'ara sacrificale in uso al momento dei riti funerari, quando si affidava il defunto al mondo sotterraneo (Perassi 1999, 2001; Doyen 2012). I partecipanti all'interra-

mento, attraverso questa selezione, avrebbero avuto a disposizione uno o più oggetti nei quali si concentravano in modo simbolico sia la memoria delle pratiche rituali dei *funera*, sia la funzione dell'estremo *munere mortis*. Dunque, la moneta non avrebbe svolto tanto la funzione di 'obolo per Caronte', quanto quella di rappresentazione dell'intero rito e del viatico. Tali ipotesi non mancano di suggestione. Esse, però, troverebbero una conferma solo se si potesse stabilire che al momento della deposizione non si facesse ricorso alle monete disponibili in quel momento, a portata di mano dei congiunti o dei partecipanti ai *funera*, senza condizionamenti o scelte intenzionali motivate da suggestioni definibili come 'antropologiche'. Senza entrare in un'analisi dettagliata dei nominali e dei tipi che correvano nella *Venetia et Histria*, i recenti censimenti del circolante (RMRVe) dimostrano come lo stock monetario dei primi decenni del I secolo d.C. fosse in larghissima parte composto proprio dagli assi dei *tre-sviri monetales* augustei, di Tiberio per *divus augustus pater* nella varia tipologia dei rovesci, maggioritari quelli con l'altare/*provident*. La scelta, allora, ricadeva necessariamente su quanto era disponibile al momento del rito funebre, come del resto conferma il ricorso all'asse spezzato o ad assi con rovesci vari (fulmine: via Spiné, ex deposito Merlo tomba 11; moneta: via degli Alpini 1993-1994, tomba 71; *Libertas*: lottizzazione Le Mutere, tomba 27), optando quindi per un'interpretazione legata al valore della moneta, alla sua diffusione e al volume del circolante sul mercato.

Catalogo sintetico

- 2 Via Spiné (1986) • Tomba 6**
8 Asse. Autorità indeterminata.
Roma (II sec. a.C.)
IG 195317
- 9 Asse spezzato. Autorità indeterminata. Roma (II sec. a.C.)**
IG 195318
- 10 Asse. Cn. Piso Cn. F per Augusto. Roma (15 a.C.)**
IG 195316
- 8 Via Spiné (1986) • Tomba 39**
6 Asse. Gaio (Caligola). Roma (39-40)
IG 195587
- 7 Asse. Tito per Domiziano? Roma (80-81)**
IG 195584
- 13 Via Spiné (1993) • Tomba 3**
5 Quadrante. Pulcher, Taurus, Regulus per Augusto. Roma (8 a.C.)
IG 19.805
- 6 Asse. Tiberio per Divus Augustus. Roma (ca 15-16)**
IG 19.806
- 14 Via Spiné (1993) • Tomba 5**
3 Asse. Autorità indeterminata.
Roma (I-II sec.)
IG 19.810
- 22 Via Spiné (2013) • Tomba 11**
13 Asse. Imperatore Giulio-Claudio.
Roma (ca 18 a.C.-ca 54)
IG 19.1107.
- 14 AE forato. Autorità indeterminabile. I-II sec.**
IG 19.1106
- 23 Via Spiné (2013) • Tomba 13**
19 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (22/23-(?)30)
IG 19.1124
- 20 Quadrante. Claudio. Roma (41-42)**
IG 19.1125
- 24 Via Spiné (2013) • Tomba 14**
13 Asse. Gaio (Caligola). Roma (37-41)
IG 19.1146
- 25 Via Spiné (2013) • Tomba 16**
15 Asse, Claudio. Roma (41-50(?+))
IG 19.1157
- 16 Asse. Claudio per Germanico. Roma (50(?+)-54)**
IG 19.1156
- 29 Via Spiné, ex dep. Merlo (2001) Tomba 11**
13 Asse. Nerva per Divus Augustus.
Roma (98)
IG 19.846
- 34 Via Spiné, ex dep. Merlo (2001) Tomba 38**
5 AE3. Valentiniano I-Valentiniano II.
Zecca indeterminata (364-383)
IG 19.1178
- 40 Via degli Alpini (1993) • Tomba 15**
8 Asse. Autorità indeterminata.
Roma (II sec. a.C.)
IG 277214
- 9 Asse spezzato. Autorità indeterminata. Roma (II sec. a.C.)**
IG 277215
- 46 Via degli Alpini (1993) • Tomba 71**
2 Asse. Domiziano. Roma (81-96)
IG 19.828
- 51 Via degli Alpini (1993) • Tomba 99**
3 Asse. Vespasiano. Roma (69-79)
IG 19.831
- 60 Sottopasso SS 53 (1999-2000) Tomba 1**
25 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 15-16)
IG 19.882
- 61 Sottopasso SS 53 (1999-2000) Tomba 4**
10 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 15-16)
IG 19.892
- 62 Sottopasso SS 53 (1999-2000) Tomba 5**
14 Quadrante. Imperatore Giulio-Claudio. Roma (ca 9 a.C.-41)
IG 19.907
- 15 Quadrante. Imperatore Giulio-Claudio. Roma (ca 9 a.C.-41)**
IG 19.908
- 16 Asse. Gaio (Caligola). Roma (39-40)**
IG 19.906
- 63 Sottopasso SS 53 (1999-2000) Tomba 6**
10 Asse spezzato. Autorità indeterminata. Roma (II sec. a.C.)
IG 19.916
- 11 Asse. Tiberio. Roma (15-16)**
IG 19.915
- 64 Sottopasso SS 53 (1999-2000) Tomba 7**
4 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 22/23-(?)30)
IG 19.922
- 5 Asse. Tiberio per Divus Augustus. Roma (ca 34-37)**
IG 19.923

65 Sottopasso SS 53 (1999-2000)**Tomba 16**

- 34 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 15-16)
IG 19.957

68 Sottopasso SS 53 (1999-2000)**Tomba 30**

- 6 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 22/23-(?)30)
IG 19.982

69 Sottopasso SS 53 (1999-2000)**Tomba 31**

- 8 Asse. M. Maecilius Tullus per
Augusto. Roma (7 a.C.)
IG 19.990
- 9 Denario forato. Augusto.
Roma (ca 2 a.C.-5)
IG 19.991

70 Sottopasso SS 53 (1999-2000)**Tomba 33**

- 6 Asse. Augusto. Roma (11-12)
IG 19.999

71 Sottopasso SS 53 (1999-2000)**Tomba 39**

- 11 Asse. Triumviro monetale per
Augusto. Roma (18-6 a.C.)
IG 19.1011
- 12 Asse. Triumviro monetale per
Augusto. Roma (18-6 a.C.)
IG 19.1013
- 13 Asse.C. Asinius Gallus per Augusto.
Roma (16 a.C.)
IG 19.1012
- 14 Asse. P. Lurius Agrippa per Augusto.
Roma (7 a.C.)
IG 19.1014
- 15 Asse. M. Salvius Otho per Augusto.
Roma (7 a.C.)
IG 19.1010
- 16 Asse spezzato. Roma (I sec. a.C.)
IG 19.1015

73 Le Mutere lotto 22 (2000)**Tomba 1**

- 33 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 15-16)
IG 307734
- 34 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 22/23-(?)30)
IG 307748

75 Le Mutere lotto 22 (2000)**Tomba 8**

- 9 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 22/23-(?)30)
IG 307788

77 Le Mutere lotto 22 (2000)**Tomba 10**

- 14 Asse. Tiberio per Druso minore.
Roma (22-23)
IG 307814

78 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 16

- 10 Follis. Imperatore tetrarchico
o costantiniano. Zecca incerta
(Ticinum?), post 294-ca 318
IG 307874

80 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 25

- 8 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 22/23-(?)30)
IG 307893

81 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 27

- 7 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 22/23-(?)30)
IG 307903
- 8 Asse. Claudio. Roma (50 (?+)-54)
IG 307904

82 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 28

- 15 Asse spezzato. Roma (I sec. a.C.)
IG 307921
- 16 Asse. Salvius Otho per Augusto.
Roma (7 a.C.)
IG 307922

83 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 35

- 14 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 15-16)
IG 307982

- 15 Asse. Tiberio per Divus Augustus.
Roma (ca 15-16)
IG 307983

- 16 Asse. Tiberio per Druso minore.
Roma (22-23)
IG 307984

85 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 39

- 10 Asse spezzato. Roma (I sec. a.C.)
IG 308013
- 11 Asse. Gallius Luperus per Augusto.
Roma (16 a.C.)
IG 308012
- 12 Asse. Volusus Valerius Messalla
per Augusto. Roma (6 a.C.)
IG 308016

86 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 40

- 9 Asse spezzato. Ottaviano. Gallia:
Lugdunum, Vienna (*Colonia Augusta
Iulia Viennensis*), Arausio (*Colonia
Firma Julia Secundanorum Arausio*)
(38 a.C.-30/29 a.C.)
IG 308031
- 10 Asse. Augusto per Tiberio.
Roma (10-11)
IG 308030

89 Le Mutere lotto 22 (2000) • Tomba 46

- 5 Asse. Triumviro monetale per
Augusto. Roma (18-6 a.C.)
IG 308067



2.8 recto



2.8 verso



2.9 recto



2.9 verso



2.10 recto



2.10 verso



8.6 recto



8.6 verso



8.7 recto



8.7 verso



13.5 recto



13.5 verso



13.6 recto



13.6 verso



14.3 recto



14.3 verso



22.13 recto



22.13 verso



22.14 recto



22.14 verso



23.19 recto



23.19 verso



23.20 recto



23.20 verso



24.13 recto



24.13 verso



25.15 recto



25.15 verso



25.16 recto



25.16 verso



29.13 *recto*



29.13 *verso*



34.5 *recto*



34.5 *verso*



40.8 *recto*



40.8 *verso*



40.9 *recto*



40.9 *verso*



46.2 *recto*



46.2 *verso*



51.3 *recto*



51.3 *verso*



60.25 *recto*



60.25 *verso*



61.10 *recto*



61.10 *verso*



62.14 *recto*



62.14 *verso*



62.15 *recto*



62.15 *verso*



62.16 *recto*



62.16 *verso*



63.10 *recto*



63.10 *verso*



63.11 *recto*



63.11 *verso*



64.4 *recto*



64.4 *verso*



64.5 *recto*



64.5 *verso*



65.34 *recto*



65.34 *verso*



68.6 *recto*



68.6 *verso*



69.8 *recto*



69.8 *verso*



69.9 *recto*



69.9 *verso*



70.6 *recto*



70.6 *verso*



71.11 *recto*



71.11 *verso*



71.12 *recto*



71.12 *verso*



71.13 *recto*



71.13 *verso*



71.14 *recto*



71.14 *verso*



71.15 *recto*



71.15 *verso*



71.16 *recto*



71.16 *verso*



73.33 *recto*



73.33 *verso*



73.34 *recto*



73.34 *verso*



75.9 *recto*



75.9 *verso*



77.14 *recto*



77.14 *verso*



78.10 *recto*



78.10 *verso*



80.8 *recto*



80.8 *verso*



81.7 *recto*



81.7 *verso*



81.8 *recto*



81.8 *verso*



82.15 *recto*



82.15 *verso*



82.16 *recto*



82.16 *verso*



83.14 *recto*



83.14 *verso*



83.15 *recto*



83.15 *verso*



83.16 *recto*



83.16 *verso*



85.10 *recto*



85.10 *verso*



85.11 *recto*



85.11 *verso*



85.12 *recto*



85.12 *verso*



86.9 *recto*



86.9 *verso*



86.10 *recto*



86.10 *verso*



89.5 *recto*



89.5 *verso*

